

*Cultura della prevenzione e pratiche istituzionali di fronte alle alluvioni: Napoli e altre città del Mediterraneo tra XVII e XVIII sec.*

Gaia Bruno (Università Ca' Foscari Venezia)

Domenico Cecere (Università Federico II di Napoli)

Fino a qualche anno fa l'obiettivo principale delle grandi agenzie internazionali e degli organismi sovranazionali, quali le Nazioni Unite e l'Unione Europea era quello della riduzione dei rischi. Negli ultimi decenni, invece, la strategia sembra essersi indirizzata alla costruzione di società resilienti, preparate ad affrontare gli effetti di grandi disastri. In questa strategia di intervento, le paleoscienze e la storia possono fornire un aiuto importante attraverso la ricostruzione delle modalità di adattamento dell'uomo all'ambiente nei secoli passati, anche all'interno di un quadro interpretativo più consapevole delle responsabilità antropiche sui cambiamenti climatici. In questa ottica, l'intervento si propone di analizzare i casi di alcune città mediterranee, Napoli, Valencia e Barcellona, per valutare le strategie sviluppate nella gestione delle alluvioni. Il confronto tra queste e altre aree geografiche, tradizionalmente più esposte a questo tipo di evento ambientale, mostra che le società di antico regime, anche prima dell'età dei Lumi, non sempre e non necessariamente percepivano le calamità in maniera fatalistica, né ricercavano spiegazioni unicamente sul piano soprannaturale. Al contrario esse elaboravano una risposta all'emergenza in diverse modalità: attraverso una consolidata «cultura di gestione delle alluvioni», con una manutenzione ordinaria delle infrastrutture, oppure riorganizzando le competenze delle proprie istituzioni a seguito di eventi imprevisti.